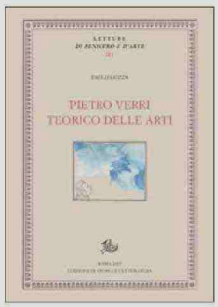
SUONO E ARTE. LA MUSICA TRA LETTERATURA E ARTI VISIVE

Roberto Favaro

Marsilio, 2017, pagg. 187, € 12,50

Come uno sguardo rivolto a più universi, tanto distanti quanto vicini e molto spesso paralleli. Roberto Favaro è professore di storia della musica all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, dove ricopre anche la carica di Preside del Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate. In questo libro edito da Marsilio ha racchiuso vent'anni di un cammino di studio, ricerca e insegnamento: nove capitoli (alcuni dei quali scritti in occasione di questa pubblicazione) che ripercorrono una riflessione legata a un filo comune, in cui la musica viene messa in rapporto con le arti visive e plastiche, la narrativa, l'architettura e il teatro, in un gioco di rimandi e opposti tra le categorie estetiche del bello e del brutto, del silenzio e del vuoto, del tempo e dello spazio. Uno sguardo proiettato su più universi, appunto: un viaggio che inizia già dall'indice dei nomi, in cui si rimanda ad Adorno a Renzo Piano, Dante Alighieri e Jimi Hendrix, Ligeti e Debussy, Victor Hugo e Marshall McLuhan. Ma è solo la punta di iceberg. E soprattutto il contenuto del libro (dedicato a Luigi Pestalozza), espressione di viaggio concettuale e tra generi, pensieri, arti, luoghi. Il passato, ma soprattutto la proiezione sulla contemporaneità. Chiudendo con un capitolo – La sinfonia delle pietre – incentrato sulla figura dell'artista Pinuccio Sciola, scomparso nel 2016.

Edoardo Tomaselli



PIETRO VERRI TEORICO DELLE ARTI

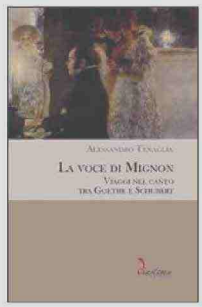
Paolo Gozza

Edizioni di Storia e Letteratura, 2017

pagg. 93, € 12,00

Ogni tanto, qualche piccolo scossone fa bene: la sensibilità? Roba da romantici. L'estetica? Roba da tedeschi. I lumi della ragione? Roba da francesi. Sarà, ma nel 1781, l'anno benedetto dell'*Idomeneo* di Mozart, un illuminista lombardo come Pietro Verri pubblicava un *Discorso sull'indole del piacere e del dolore* che si occupava di estetica, di "belle arti", di musica. La musica come portavoce di concetti e immagini? Ma neanche per sogno: la musica è un fatto di sensibilità e di piacere, di conoscenza generica ma profonda, di un puro strumentalismo che nulla sembra dire ma in fondo dice tutto. Così in Italia prima di Wackenroder, Hegel, Hoffmann. I piaceri e i dolori che possiedono l'uomo sono "innominati", misteriosi, fuori di ragione: e le arti piacciono (o no) e basta. Le belle arti (vedi anche formule come belle lettere e belcanto) trattate da Verri sono la musica, la pittura, il teatro, addirittura il "giardino". Con buona pace della poesia; e anche del teatro d'opera, se allorquando racconta la storia di Attilio Regolo il buon Verri non si degna nemmeno di citare il libretto di Metastasio. La trattazione non fa nomi di musicisti, ma prima che sull'estetica si sofferma sull'antropologia, fino alla chimica dei sentimenti e al calcolo da farsi, singolarmente, fra i numeri del piacere e quelli del dolore.

Piero Mioli



LA VOCE DI MIGNON. VIAGGI NEL CANTO TRA GOETHE E SCHUBERT

Alessandro Tenaglia

Diastema, 2017, pagg. 253, € 16,00

L'intento è lodevole. Il percorso tracciato nel libro è altrettanto intrigante. Ma alla fine il risultato è deludente. Lascia il lettore come di fronte a uno specchio opaco o graffiato, difficilmente decifrabile. O magari è proprio questo il risultato che l'autore cercava? Insomma, un po' come la nostalgia, filo conduttore di questo saggio a metà strada tra la musica e la filosofia, che ti lascia dentro il retrogusto di un qualcosa che la memoria fa fatica a focalizzare. Alessandro Tenaglia, docente di pianoforte al conservatorio di Pesaro e laureato in filosofia, scandaglia questo mito ancestrale (basti pensare che "nostos", ovvero in greco "viaggio", offre l'origine a "nostalgia", è la tematica pervasiva dell'intera odissea omerica) prendendo a pre-testo la figura di Mignon, ideata ed elevata da Goethe a simbolo della nostalgia e successivamente entrata direttamente nella storia della musica attraverso la penna di autori come Beethoven, Schumann, Liszt, Wolf e sopra tutti Schubert. Del resto l'arte in generale, a sua volta, è veicolo portatore primario di nostalgia, che spesso l'artista e il genio sanno trasigurare in immagini, colori e struttura. In questo volume, sulla scia delle pagine pianistiche schubertiane dedicate a Mignon (opportunamente riprodotte in appendice con relativa analisi musicale), Tenaglia elabora personaggi e situazioni le cui storie di ordinaria nostalgia possono benissimo essere rintracciate nel mondo dell'oggi, nei nostri incontri quotidiani.

Antonio Brena

Guida all'interpretazione della musica barocca, classica, romantica per strumenti ad arco e corda

AA.VV.

Curci, 2016, pagg. 232, € 23,00

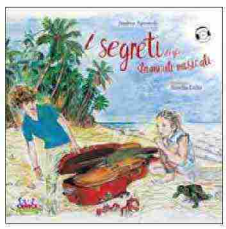
Nuovo volume frutto della collaborazione fra l'Edizioni Curci e l'Associated Board of the Royal Schools of Music (Abrsm) che ha dato vita all'edizione italiana delle Guide all'interpretazione della musica barocca, classica, romantica. Anche quella dedicata agli strumenti ad arco e corda è impreziosita anche da interventi di famosi musici pratici, come Christopher Hogwood, Peter Holman e Andrew Manze.

I SEGRETI DEGLI STRUMENTI MUSICALI

Andrea Apostoli, Aurelia Lutz

Curci, 2017, pagg. 58 + cd, € 18,00

Ecco un libro cartonato con cd concepito per stimolare la curiosità e accendere la fantasia di bambini e ragazzi. Offre una panoramica dei principali strumenti, suddivisi in archi, legni e "a pizzico". Dal violino al violoncello, dal contrabbasso all'arpa, dalla chitarra, dal flauto all'oboe, dal clarinetto al sassofono: a ciascuno strumento è dedicata una scheda che comprende un testo di presentazione scientificamente rigoroso ma dallo stile spigliato. Le tracce del cd aiutano a familiarizzare con i diversi timbri strumentali: si spazia da Bach a Tarrega, da Poulenc a Tournier, da Vivaldi al jazz.



Codice abbonamento: 087258
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Edizioni Curci